



**Daniele Bardella**  
di anni 23  
di Arzergrande (Pd)



In collaborazione  
col Comune di  
Arzergrande (Pd)

**Di neve, in quei periodi, ne cadeva così tanta che non si distinguevano i fossati dalla strada.**

**Di sicuro, nella nostra giovane età, era una cosa emozionante, così come lo era il suono delle campane, che prima di messa, suonavano il segno dell'Ave Maria**



**La Wigwam  
Local Community  
Saccisica - Italy**

## FESTIVITA' INVERNALI '50 E '60 TUFFO IN UN PASSATO RECENTE

*Sembrano mille anni, ma è solamente una manciata di decenni quella che ci divide da un'epoca quasi oramai incomprensibile*

**A**l giorno d'oggi il natale si è fortemente laicizzato e presenta dei tratti chiaramente consumistici. La tradizione prevede di dedicarsi alle compere e ai regali nelle settimane precedenti alla festa, mentre le città e i paesi vengono sontuosamente addobbati con luci e decorazioni varie, che a volte cominciano a comparire fin dal mese di Novembre.

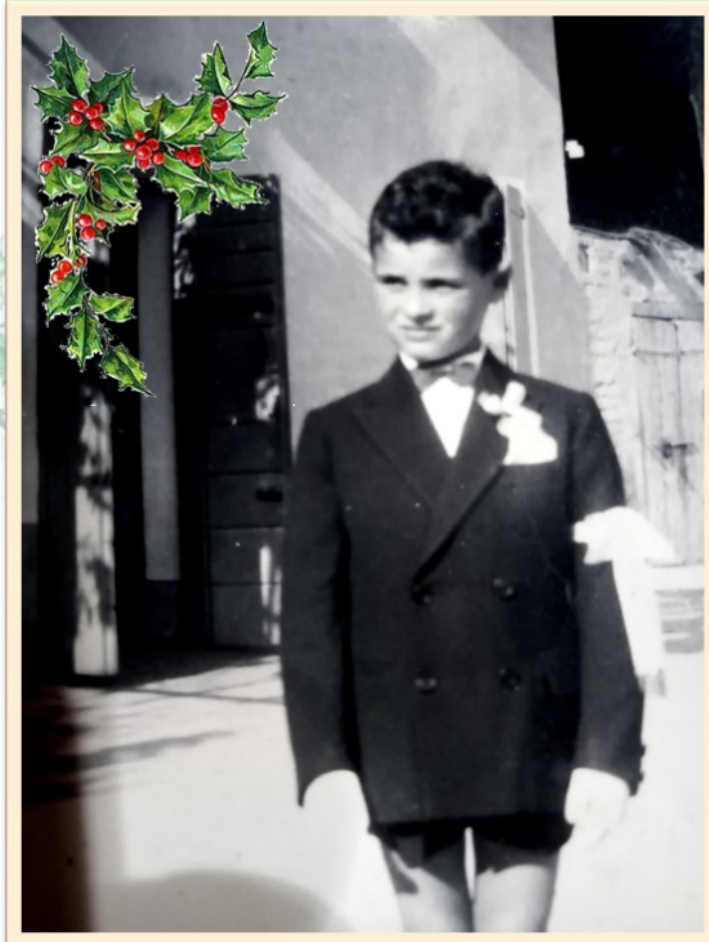
Poi il giorno di Natale è effettivamente anche l'occasione per lo scambio dei doni e per l'incontro con i parenti vicini e lontani, ma è anche evidente che in queste celebrazioni vi sia qualcosa di ormai abitudinario, studiato e standardizzato. Il racconto di un nostro concittadino, **Antonio Giraldo**, fornisce una preziosa testimonianza su come fosse vissuto il natale nel nostro territorio negli Anni '50 e '60, una festa indubbiamente meno sfarzosa ma sicuramente più sentita ed autentica.

**“Una cosa che ricordo molto bene e che mi è rimasta impressa era la prima messa, allora alle 5:30 del mattino. In genere i Natali di quei tempi erano tutti vestiti di neve e ho ben presente**

**l'andare a messa prima con mia mamma, a piedi con gli stivaletti lasciando impronte nella neve fresca appena caduta o che ancora scendeva.**

Di neve, in quei periodi, ne cadeva così tanta che non si distinguevano i fossati dalla strada. Di sicuro, nella nostra giovane età, era una cosa emo-

zionante, così come lo era il suono delle campane, che prima di messa, suonavano il segno dell'Ave Maria: in questo caso significava un invito a pregare, a mettersi sotto la protezione di Maria, prima di cominciare e alla fine della giornata. Quasi sempre gli inverni, allora, erano rigidi, tanto che, una volta, eravamo



*Antonio Giraldo da piccolo in un giorno di festa*

proprio sotto Natale, avendo sentito dei colpi secchi venire da fuori, mio padre impugnò la doppietta e uscì a vedere cosa fosse accaduto. In quegli inverni i ladri andavano in tante case, soprattutto a rubare il maiale trasformato in salami, e mio padre era sempre all'erta. In quel caso però, il rumore sentito proveniva da un albero letteralmente troncato a metà, in senso verticale, dal tanto freddo.

**Il pranzo di Natale sprigionava un'atmosfera che non aveva eguali. Sulla tavola c'era sempre qualcosa in più rispetto agli altri giorni. La "fugassa" con l'uvetta, fatta cuocere sotto la brace, emanava un profumo che si sentiva da lontano e in quel giorno mi veniva concesso di inzupparne un po' nel vino "grinton", proveniente dalle vigne di mio papà, a cui seguiva un altro goccio di moscato al momento del brindisi e degli auguri.**

In quei giorni di Natale, all'ora di pranzo, c'era anche un altro momento di magica attesa, quando noi fratelli aspettavamo di capire la reazione di nostro padre nel vedere che il suo piatto era più alto degli altri piatti sul tavolo, per le nostre letterine che gli mettevamo sotto, con le varie richieste che rispecchiavano i nostri piccoli desideri e un ringraziamento, con parole semplici, per dirgli che gli volevamo bene. Lui, sapendo benissimo cosa c'era sotto il piatto, fingeva di essere sorpreso...

**Poi sorrideva e faceva gli occhi arrossati. In quegli anni, qui da noi, non esisteva babbo Natale, ma soltanto la befana, evento che aspettavamo con ansia appendendo sui contorni del camino le calze vuote. Qualcuno, di notte, avrebbe voluto scendere a vedere, ma l'ordine di nostra madre era categorico: attendere fino al mattino! Eravamo ingenui, un'ingenuità dettata dall'innocenza pura e credevamo a queste cose... La nostra emozione era, come dire, magica, sì, questa è la parola adatta.**

Posso dire sinceramente che i



**Carolina Rocco, nonna di Antonio Giraldo**

miei Natali di bambino ma anche di adolescente e anche dopo, uniti all'armonia, all'affetto della nostra famiglia, mi hanno dato tanto e mi hanno fatto crescere con la consapevolezza chiara che a determinare l'andare del mondo può essere soltanto il rispetto e l'amore. Non posso scordare quando, in quei tempi di Natale, mio madre chiedeva a mia madre di portare un po' di minestra, qualche fetta di polenta, un po' di vino, a chi, tra le famiglie attorno, aveva meno di noi. Ora mi ritrovo diversamente giovane ma queste

cose non le ho mai potute dimenticare.

**E i giovani di quei tempi, come me, hanno ancora un senso chiaro di come era la vita in quegli anni. Sono consapevoli di quanto sia importante, oggi come allora, mettere da parte se stessi e porsi nei panni degli altri, con spirito di fraternità. E questo spirito, allora come ora, in buona parte può provenire dallo spirito vero del Natale." ■**

© Riproduzione riservata